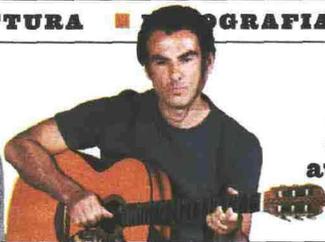


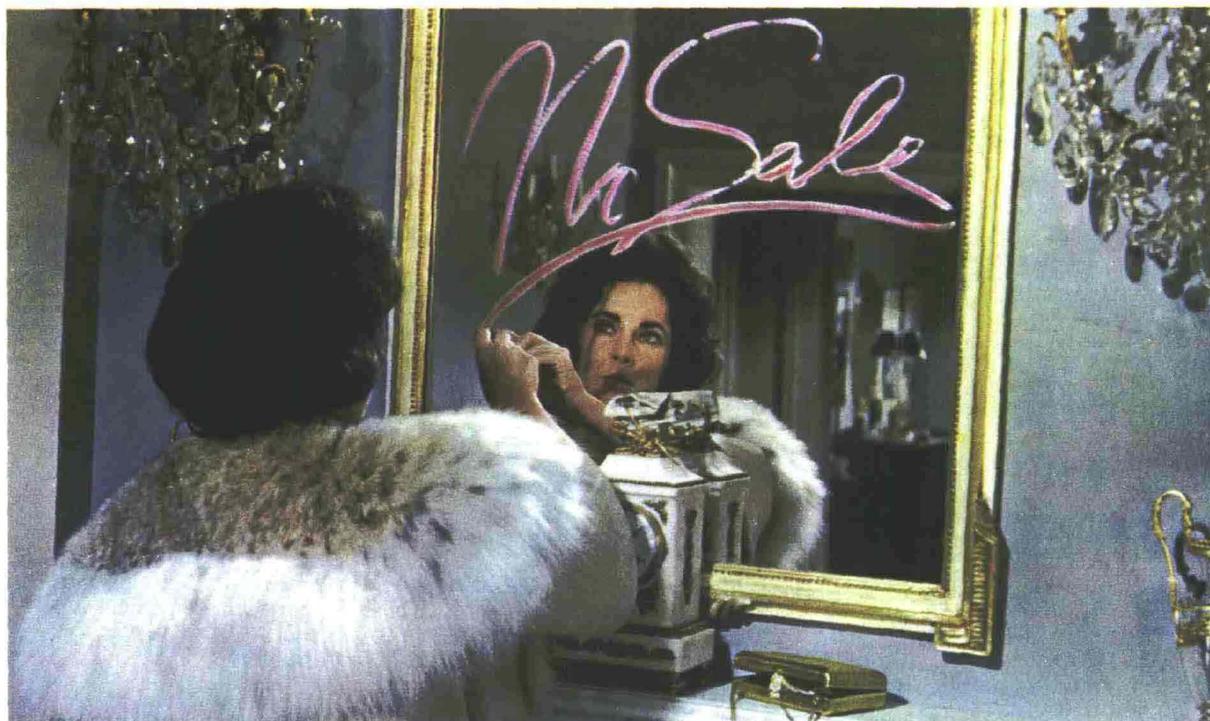
LIBRI ■ ARTE ■ ARCHITETTURA ■ FOTOGRAFIA ■ FUMETTI

Cultura



“I libri senza amore mi intristiscono. Sono come case vuote, come automobili senza motore, rubinetti senz'acqua”

Andrea De Carlo ■ SCRITTORE



THE KOBAL COLLECTION

Il ritorno della Venere in pelliccia, madre di tutte le «Dalie nere»

Sì, proprio «Venere in visone», il romanzo che negli anni Trenta fece scalpore e che Liz Taylor rese celebre in un film con un'interpretazione da Oscar. Un'edizione rivista e corretta riporta a quell'epoca inquieta, che sembra anticipare James Ellroy

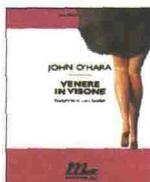
di LARA CRINÒ

UNA RAGAZZA si sveglia, sola, nella stanza di un uomo sposato. Il vestito che indossava la sera prima le è stato strappato dall'amante, ma lei, con nonchalance, intasca i sessanta dollari che lui ha lasciato sul tavolo e dall'armadio della moglie prende la cosa più bella che trova: una sontuosa pelliccia di visone. Con addosso solo quella è pronta ad affrontare un nuovo giorno a New York.

A più di settant'anni da quando, nel 1935, la prima edizione del libro

divenne un piccante bestseller, e a quarantasei dall'Oscar a Liz Taylor per la versione cinematografica (nel 1961), la scena iniziale di *Venere in visone* di John O'Hara non perde il suo glamour. Ora, rivista e corretta la traduzione Longanesi degli anni 70, torna per le edizioni minimum fax classics (pp. 307, euro 11) senza mostrare i segni dell'età.

Il titolo originale, *Butterfield 8* allude a un centralino telefonico dell'Upper East Side, teatro delle scorbide della protagonista, la *demi-mondaine* Gloria Wondrous. Per i



BELLEZZA ALLO SPECCHIO
In alto, Elizabeth Taylor in *Venere in visone*. Sopra, il romanzo omonimo, nella nuova edizione e traduzione (di Maria Luisa Cesa Bianchi)

lettori dell'epoca il riferimento era chiaro: O'Hara, giornalista d'origine irlandese e frequentatore di bar clandestini a Manhattan, s'era ispirato per la sua storia alla chiacchieratissima morte della squillo Starr Faithfull. Come Gloria, Starr era una ragazza di buona quanto eccentrica famiglia, inseguita dal fantasma di un abuso infantile. Come Gloria amava l'alcol, il Veronal e i bei vestiti. Il suo corpo fu ritrovato, nel giugno del 1931, sulla spiaggia di Long Island; non fu mai chiarito se si trattasse di omicidio o suicidio.

Nel romanzo, O'Hara insegue Gloria in una New York incupita dalla crisi degli anni Trenta, dove tutti sembrano anelare a nient'altro che un momentaneo, disperato piacere. Ma soprattutto anticipa un intero filone romanzesco e cinematografico; basti pensare alla *Dalia nera* di James Ellroy. **X**